

LE RELAZIONI AFFETTIVE

L'AGESCI PUGLIA SI PREPARA AL CONVEGNO CAPI DEL 21 E 22 MARZO 2015



FILO SU FILO, CI AVVICINIAMO AL CONVEGNO CAPI

“ Abitare l'educazione”, è una delle sfide del nostro progetto regionale ed è proprio da qui che siamo partiti nel dare vita al nostro convegno regionale dal titolo: “amicizia, famiglia, amore, identità di genere...questione di fili!” che si terrà ad Altamura il 21 e 22 Marzo p.v.

Abitare l'educazione richiede coraggio, richiede la capacità di abitare anche quei luoghi in cui si tessono relazioni sociali particolari e delicate. Scegliere di trattare un tema come quello dell'affettività, sul quale la nostra associazione continua quotidianamente a confrontarsi, denota la nostra volontà di essere parte di questo

dialogo, la nostra voglia di essere protagonisti di una realtà continuamente in movimento affinché, la nostra azione educativa possa essere sempre più testimonianza di reali scelte di coraggio.

Molti saranno i “fili” che proveremo a sbrogliare in questa matassa e per farlo la nostra regione ha deciso di utilizzare lo strumento dell'incontro. Riunirsi in un convegno significa incontrarsi, scambiarsi le proprie

idee, essere capaci di creare un confronto su una tematica così importante. Con l'aiuto di tre esperti, il sabato ci confronteremo su come educare all'amore ed all'affettività istaurando relazioni riconoscibili. La domenica avremo la possibilità di entrare nel vivo degli strumenti che il nostro metodo ci mette a disposizione, sperimentando quanto il tema dell'affettività sia parte integrante della nostra azione educativa.

Crediamo nella necessità di abitare tutti gli spazi che possano essere importanti per il nostro servizio e crediamo nella forza di una comunicazione responsabile e corretta. In tal senso riteniamo che PugliAgesci rappresenti per la nostra realtà educativa un prezioso strumento informativo e comunicativo da tutelare e suppor-



Fonte: www.mondellolidonews.it

tare al fine di garantire una sempre più ampia diffusione del pensiero associativo territoriale.

A tutti noi non resta che rimboccarci le maniche e farci parte attiva nel realizzare un Convegno capi ricco di confronto e spunti di riflessione.

Buona lettura e buona strada!

Monica Pignatelli e Antonio Zecchini

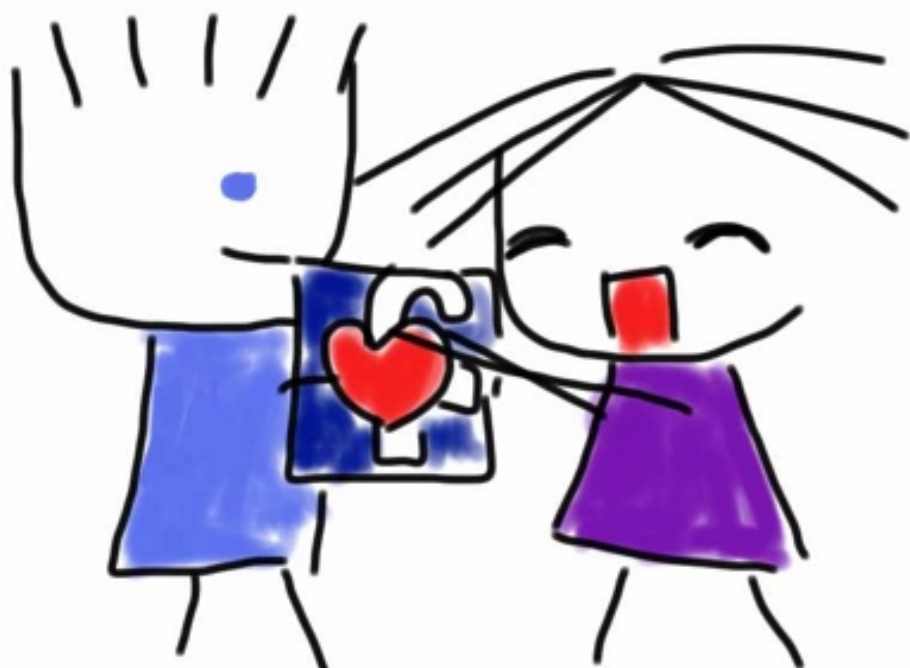
ICM AGESCI Puglia

LE RELAZIONI

"La sessualità è una sorta di porta aperta sul mondo dell'altro: e un dinamismo che spinge ad uscire da se stessi per realizzarsi nell'incontro"

Giannino Piana

Corporeità, affettività, sessualità e amore sono aspetti di una stessa dimensione che richiama il nostro essere persone sessuate: identità sessuata, identità sessuale ed orientamento sessuale. Il maschile ed il femminile risultano due elementi costitutivi dell'umano in sé, che attraversano tanto l'essere uomo che l'essere donna, e non due realtà nettamente distinte, contrapposte e



Fonte: www.studiocoradeschi.org

"complementari". È in questo contesto che si va affermando sempre più una visione antropologica nella quale centrale diventa la relazione, considerata come l'elemento costitutivo dell'umano - prima ancora della "natura" e della "cultura" -, all'interno del quale essa poi si sviluppa o viene modulandosi. Questo non vuol dire negare le differenze (anzi, significa esaltarle, perché aiuta a superare i frequenti stereotipi), quanto piuttosto considerare l'essere uomo e l'essere donna come due modalità strettamente interagenti e in parte so-

vrapponibili della stessa dimensione umana.

Si scopre a poco a poco l'originalità, la specificità dell'altro e il desiderio di consolidare la relazione con lui: il crescere della relazione porta progressivamente ad una sempre più profonda presa di coscienza di sé e della specificità dell'altro. Più mi identifico e mi differenzio rispecchiandomi nell'altro, più desidero approfondire la relazione con l'altro proprio in quanto ALTRO.

Giorgio Caleri, Incaricato al Coordinamento Metodologico del Veneto, così scrive-

va in un articolo tempo fa: “Ci chiediamo spesso come affrontare certi problemi in comunità capi, come risolvere questioni che hanno a che fare con il sesso, l’amore e la giovane età, la maturità dei capi, le regole... E se ne parlassimo “prima”? se in comunità capi facessimo seriamente una educazione dei sentimenti, nella fondata speranza che non è poi così vero che “al cuor non si comanda”, avremmo ancora così tanti disastri affettivi e relazionali da gestire nei nostri gruppi? Forse sì, ma forse anche no. Non sto parlando di capi che si innamorano delle scorte o di amori che nascono ai campi di formazione: molte belle e solide storie d’amore, lo sappiamo, sono nate così. Mi riferisco, invece, a quel famigerato “divario etico” che nasce dal fatto che anche noi adulti e giovani adulti rischiamo di vivere talvolta dinamiche egocentriche nel concepire la nostra vita affettiva. Quanto gioca la difficoltà a tenere insieme corpo e sentimento, amore e sesso, nelle relazioni tra capi e con i ragazzi che educiamo? Certamente questo non può non riflettersi nella nostra fatica ad educare serenamente l’affettività e la sessualità dei ragazzi oggi. Sarà che siamo immersi in una cultura per certi aspetti decadente, sicuramente individualistica, ma la sensazione è che non si riesca più a dire dei “no”, come se ci fosse solo un ultimo treno e poi il nulla, come se tutto fosse reversibile, e non fa differenza che si mandi all’aria una relazione importante o si tradisca il proprio ruolo di educatore: ciò che conta è l’attimo e il mio sentire. Questa complessità fluida va decifrata, ne abbiamo gli strumenti e ne vale la pena perché lo scautismo in Agesci ci ha insegnato che potare una pianta aiuta a farla crescere meglio, più forte, con linfa che scorre e rami saldi che possono diventare casa per molti. ...Possiamo provare a diventare quello che desideriamo. Il meglio di quello che desideriamo. Non è questo il senso dell’educazione? Perché dedichiamo così tante energie a giocare il nostro gioco, capi e ragazzi, se non per avere delle vite più belle

Però credo si debba tornare a dare centralità alla vita delle comunità capi, facendole tornare ad essere con forza il cuore dell’azione educativa, occasione di formazione umana e non solo incontro tecnico-logistico... E poi all’interno delle nostre comunità capi è importante riuscire ad avere la possibilità di confrontarsi con realtà di coppia e familiari, cercando il modo di mantenere una verticalità che offra

ai più giovani esempi credibili di amore (eros) nel segno di Cristo (agape). La comunità capi come comunità educante può significare anche questo: luogo in cui ci si forma in verità e giustizia.

Riferimenti bibliografici:

- "Linee per un'educazione all'amore ed all'affettività" di M. Ornella Fulvio
- "Non è solo stare insieme" I dossier del Centro Documentazione Agesci per il Progetto nazionale a cura di Michele Pandolfelli. Edizione per il Consiglio generale 2010
- "Educazione Sentimentale" di Giorgio Caleri incaricato coordinamento metodologico del Veneto pp-18-19

LA SESSUALITÀ

//

La vera felicità è fare felici gli altri". Lo scriveva BP ispirandosi alle Sacre Scritture. Un obiettivo da cogliere non attraverso una repressione degli istinti, bensì attraverso l'educazione alle scelte.

Come? Educando ad accordare la genitalità con l'affettività. Questo, come educatori, è il nostro focus primario nell'ambito dell'educazione alla sessualità. In questo



Fonte: www.wikipedia.org

percorso, però, è facile incontrare dei rischi. Il primo è quello di restringere l'orizzonte a se stessi dimenticando l'altro. Un altro pericolo è quello di porre un'ulteriore cesura tra la componente corporeo-genitale e quella spirituale-affettiva. Non peggiore però è la minaccia opposta: ridurre l'uomo al suo corpo fino a identificarlo con esso, quasi fosse un oggetto fra gli oggetti. Così è importante comprendere come armonizzare corporeità ed affettività orientate all'unico fine a cui siamo chiamati: l'amore a se stessi, agli altri, a Dio. Ecco, allora, che nell'uomo abitano due componenti strutturali dette genitalità e affettività. La prima ha presa diretta sul corpo e sulla sua complessa fisiologia, la seconda ha presa diretta sull'anima o, per melio dire, sulla

psiche. Ogni percorso di educazione raggiunge la pienezza del suo fine quando, nel quadro dello sviluppo biologico e psichico di ogni individuo, favorisce e realizza l'integrazione della genitalità e dell'affettività. Ne deriva così una sessualità matura in cui il livello fisico-biologico e quello affettivo-psichico convergono verso

SESSUALITÀ

un unico centro da amare che può essere Dio e/o il partner. Un amore che deve essere oblativo. In questo la testimonianza del capo è fondamentale. Il percorso che attende l'educatore è così tracciato: armonizzare la genitalità con l'affettività, nel pieno rispetto dei tempi di maturazione dettati dall'età. Incastonata in questo processo dinamico, la dimensione sessuale ha una propria dinamica interna che, se correttamente guidata, fa gradualmente passare dall'interesse centrato su se stesso all'interessamento centrato sugli altri e quindi su Dio. Una analisi più vasta della società di oggi, rispetto al tema dell'affettività, viene offerta invece da Bauman. Il sociologo afferma che il vincolo "finchè morte non ci separi" è decisamente fuori moda. La caduta in disuso di tale nozione ha espanso le occasioni cui si attribuisce la parola amore. Così si è alimentata la convinzione che l'amore sia un'arte che si possa imparare e non che sia frutto di un percorso. Pertanto non avendo legami indissolubili l'abitante della nostra società moderna è obbligato a costruire legami allentati, di modo che si possano sciogliere senza troppe lungaggini non appena lo scenario viene a mutare. In conclusione l'educazione affettiva sessuale deve procedere insieme con l'educazione di altre componenti della personalità (intellettuale, etico-sociale, estetica, fisica ecc.).

Riferimenti bibliografici:

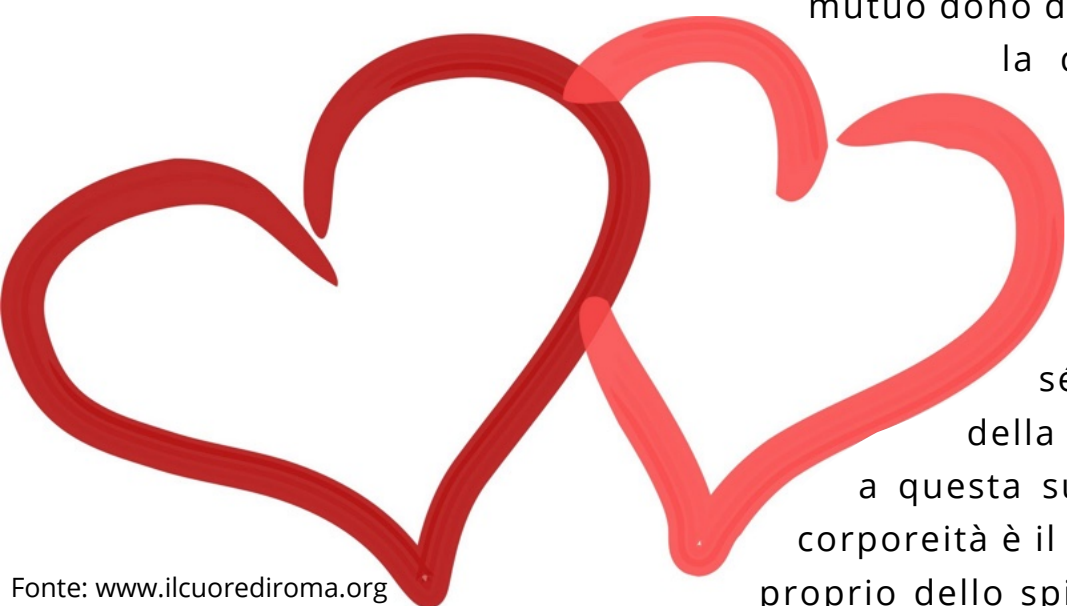
- Orientamenti per un'educazione alla sessualità e all'affettività (ottobre 2010), di Alessandro Salucci
- Educazione all'amore, coeducazione e costruzione dell'identità di genere (riflessioni pedagogiche 2005-2010), di Stefano Costa
- Atti del seminario di studio organizzato dalla redazione di Proposta educativa (12 novembre 2011)
- Orientamenti educativi sull'uomo umano (12 dicembre 1983), Congregazione per l'educazione cattolica
- Non è solo stare insieme, a cura di Michele Pandolfelli
- Servire 2007 "L'altro che sono io", numero 2

LA SPIRITUALITÀ

Obiiettivo fondamentale dell'educare all'amore deve essere una conoscenza adeguata dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona. Così l'educando può muoversi verso la sua maturazione psicologica in vista della piena maturità spirituale alla quale tutti i credenti sono chiamati. Quella di oggi è la prima generazione cresciuta in una cultura non più permeata dal sentire teologico e biblico. È difficile educare a riconoscere quanto Dio abbia esaltato l'uomo nella sua totalità armoniosa di anima e di corpo. Quel corpo che, in quanto sessuato, nella visione cristiana dell'uomo è strumento rivelatore dell'amore creatore di Dio ed esprime la vocazione dell'uomo all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, inoltre, richiama l'uomo e

la donna alla costitutiva vocazione alla fecondità. La sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi, a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo aprendolo al dono di sé nell'amore. Legata alla trasmissione della vita è chiamata ad essere fedele anche a questa sua interna finalità. Ecco, allora che la corporeità è il modo specifico di esistere e di operare proprio dello spirito umano. Questo significato è anzi-

tutto di natura antropologica: il corpo rivela l'uomo ed esprime la persona. È questo il primo messaggio di Dio all'uomo stesso. In questo contesto la distinzione sessuale è diversità ma con parità di natura e di dignità. La persona umana esige una relazione di alterità implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari: simili e dissimili nello stesso tempo. Sono pari per intendersi, diversi per completarsi reciprocamente. Orientati all'unione e alla fecondità, l'uomo e la donna sposati partecipano dell'amore creatore di Dio, vivendo la comunione con lui attraverso l'altro. Alla luce del mistero di Cristo, la sessualità ci appare come una vocazione a realizzare l'amore che lo Spirito santo infonde nel cuore dei



Fonte: www.ilcuorediroma.org

redenti. Gesù Cristo ha sublimato tale vocazione col sacramento del matrimonio. Altra via indicata da Gesù con le sue parole ed il suo esempio è la vocazione alla verginità per il regno dei cieli. Ovvero la verginità è vocazione all'amore: rende il cuore più libero di amare Dio. Libero dai doveri dell'amore coniugale, il cuore vergine può sentirsi più disponibile all'amore gratuito dei fratelli. La verginità, certo, implica la rinuncia alla forma di amore tipica del matrimonio, ma la rinuncia è compiuta allo scopo di assumere più in profondità il dinamismo, insito nella sessualità, di apertura oblativa agli altri. In sintesi, la sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Orientata verso il dialogo interpersonale, contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore.

Riferimenti bibliografici:

- Orientamenti per un'educazione alla sessualità e all'affettività (ottobre 2010), di Alessandro Salucci
- Educazione all'amore, coeducazione e costruzione dell'identità di genere (riflessioni pedagogiche 2005-2010), di Stefano Costa
- Orientamenti educativi sull'amore umano (12 dicembre 1983), Congregazione per l'educazione cattolica

IL METODO

TRA SESSUALITÀ ED EDUCAZIONE ALL'AMORE

Verso quali obiettivi positivi dobbiamo mirare e quali ostacoli dobbiamo evitare per arrivare ad una efficace educazione all'amore? Di seguito vengono individuati alcuni utili spunti per la riflessione di ogni Comunità Capi rispetto al tema dell'educazione all'amore e alle scelte sulla responsabilità educativa dei

singoli capi.

L'educazione sessuale nello scautismo: Negli scritti di B.P. rivolti ai ragazzi più grandi, come "La strada verso il successo", il tema della sessualità viene affrontato direttamente e con una chiarezza non usuale per l'epoca, ad esempio trattando del tema della masturbazione. Anche rispetto ai ragazzi più giovani, in "Scoutismo per ragazzi", B.P. afferma il pericolo dell'atmosfera di segreto rispetto alla sessualità, affermando che se gli adulti affrontassero con onestà e francamente, secondo la maturazione psicologica del ragazzo delle varie età, "toglierebbero di mezzo tanti equivoci ed infedeltà" e

suggerisce che le informazioni siano tratte a partire dall'osservazione della natura. Nel libro dei capi, infine, B.P. afferma, proprio rispetto all'educazione sessuale, che "la cosa principale per il capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello maggiore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto".

Lo scautismo, impegnandosi nella formazione di tutta la persona, non dimentì



Fonte: www.ri-trovarsi.com

ca la corporeità: tutta l'azione educativa è orientata verso un potenziamento armonico e graduale delle caratteristiche umane, nell'ambito di una educazione personalizzata, capace di valorizzare le differenze individuali, senza perdere il significato e le dinamiche di una crescita comune.

Il problema di come gestire la sessualità pare oggi avere lasciato il posto ad una più generale difficoltà a costruire una propria identità in modo solido, riuscendo a svincolarsi dalle pressioni ad "apparire" che spingono a costruirsi delle maschere e a non rischiare percorsi affettivi "impegnativi".

E' importante avere la consapevolezza che lo scautismo offre, in modo straordinario, in un'unica proposta educativa, aspetti di assoluto rilievo quali la libertà di sperimentare occasioni di confronto (diretto e mediato, fra coetanei e con adulti), il gioco, la relazione individuale e comunitaria, la proposta di valori forti e di una educazione globale della persona.

Le caratteristiche che possono facilitare l'educazione all'amore, e che quindi un capo scout dovrebbe tendere a possedere, risultano molteplici: una forte tensione ideale e valoriale (che comporta una maturità e solidità di convinzioni personali) e una serenità, giocosità, apertura al dialogo e al confronto, per poter offrire un sostegno consapevole alla costruzione di un progetto di vita basato al contempo sulla speranza e sull'impegno e la fatica, aspetti oggi particolarmente controcorrente. E' importante l'attenzione a:

-Attenuare la colpevolizzazione sui temi della sessualità, trasmettere un senso di apertura e disponibilità a trattare questo argomento (senza però insistere) come normale ambito di vita e discussione, proponendosi come fratelli maggiori anche per questo aspetto con spontaneità, come suggeriva B.-P.

-Curare in vari modi l'importanza dell'aver un sogno nella vita e un progetto per costruirlo; anche in questo, il capo - con umiltà e lealtà - deve porsi come modello

- Aumentare nei ragazzi (con il gioco, le prede, gli impegni, il punto della strada) il senso di "autoefficacia", ossia la convinzione di potercela fare, il senso di "competenza"

È necessaria un'opera educativa che rafforzi la componente affettiva della vita gio-

vanile, difendendola da stress e da traumi, rendendola in grado di dominare emotivamente eventi e situazioni, ed arricchendola in fatto di sensibilità, interessi, gusto e capacità creativa. Un'educazione affettiva deve quindi orientarsi nella direzione di educazione alla sensibilità come avversione per la volgarità; educazione al ludico; educazione all'amore come superamento dell'egocentrismo ed educazione al sentimento religioso in quanto la religione dà un contributo educativo e culturale ad una trasformazione sociale e politica dell'umanità in una direzione segnata dall'impegno etico-sociale.

Riferimenti bibliografici:

-“Educazione all'amore, coeducazione e costruzione dell'identità di genere attraverso il metodo scout.

Riflessioni Psicopedagogiche” 2005/2010 di Stefano Costa

-Servire 2007 “L'altro che sono io”, numero 2

- Orientamenti per una educazione alla sessualità e all'affettività alla luce delle indicazioni del magistero ecclesiastico
- I capi in servizio associativo che vivono situazioni eticamente problematiche
- Educazione all'amore, coeducazione e costruzione dell'identità di genere attraverso il metodo scout
- Linee per un'educazione all'amore ed all'affettività
- Orientamenti educativi sull'amore umano
- L'educazione sentimentale
- L'educazione fra orientamento sessuale e identità di genere
- Non è solo stare insieme
- Genitori ed educazione all'affettività
- Servire 2007 "L'altro che sono io", numero 2
- Servire 2007 "La famiglia", numero 3
- Servire 2013 "Le relazioni familiari", numero 1
- Servire 1998 "La coeducazione"